

FINANZIARIE PUBBLICHE

L'OSSERVATORIO DELLA FONDAZIONE ROSSELLI

12 società

Il monitoraggio. La ricerca ha messo a confronto tutte le realtà regionali in Italia

Esempi virtuosi. Per Giorgino (Politecnico)
«al Nord il pubblico è in grado di essere efficiente come il privato»

Pieno di fondi per Finlombarda

Operazioni per un miliardo - Il nodo della presenza territoriale

MILANO

Sara Monaci

Dopo le polemiche di poche settimane fa tra Finlombarda e Confindustria Lombardia sulla lentezza delle erogazioni da parte della finanziaria regionale nei confronti delle imprese vincitrici di bandi, a buttare acqua sul fuoco ci pensa la Fondazione Rosselli, che nella sua indagine mette in luce il buon equilibrio dei conti nelle casse di Finlombarda.

Per la Fondazione Rosselli, che in collaborazione con il Politecnico di Milano ha realizzato una panoramica su tutte le società finanziarie regionali italiane, il livello di patrimonializzazione, i risultati economici e la capacità di diversificare le attività della finanziaria lombarda sono tra le migliori in Italia, insieme a Friulia, Veneto Sviluppo e Finpiemonte. Tra le più alte in classifica c'è anche Finaosta, di cui però va sottolineata la posizione da monopolista, e che quindi viene definita "fuori scala".

«Spesso riteniamo che il pubblico sia meno efficiente del pri-

vato, ma è una generalizzazione sbagliata - spiega **Marco Giorgino**, docente di Finanza al Politecnico di Milano e coordinatore dell'osservatorio -. Dalla nostra indagine emerge che tra le finanziarie pubbliche ci sono anche esempi virtuosi, concentrati soprattutto nel Nord». Lo studio monitora 12 finanziarie regionali in tutta Italia, cioè tutte tranne tre (quella abruzzese e quella umbra, oggetto di riorganizzazione, e quella calabrese, che non fornisce i dati). Le capacità gestionali di Finlombarda e delle altre società del Nord spiccano soprattutto nel confronto con le regioni del Sud. Basti pensare che Finpuglia e Sfrs (Sardegna) hanno il bilancio in rosso e che Fincalabria, come detto, non fornisce dati. Finlombarda ha registrato tra il 2005 e il 2007 4 milioni di utili, dietro Veneto Sviluppo, Finaosta, Friulia e Filas (Lazio).

Il capitale medio investito da Finlombarda negli esercizi del 2005, 2006 e 2007 è di circa 159 milioni, a metà classifica tra le regioni: si va dall'1,3 miliardi di

Finaosta fino ad un minimo di 10 milioni di Finpuglia. È comunque interessante vedere come la finanziaria lombarda, insieme a quella Veneta, gestisca una massa superiore di 6 volte il capitale investito, per un totale di un miliardo circa, la cifra più alta in Italia dopo il miliardo e mezzo gestito da Finaosta. Questo dipende dal fatto che Finlombarda lavora molto anche con enti terzi.

Finlombarda, completamente controllata dal Pirellone, è tra le prime 4 finanziarie italiane più patrimonializzate (insieme a Friulia, Sfrs e Finaosta). Dal 2003 al 2007 ha avuto l'incremento maggiore nel patrimonio netto, con una media del 61,5 per cento, correggendo così la precedente situazione di strutturale sottocapitalizzazione. In particolare, nel 2006 la crescita è stata del 243,8 per cento. Ovviamente il patrimonio è percepito in modo diverso dalle varie regioni: tanto più il business è legato agli interventi finanziari, tanto più risulta importante. Per Finlombarda quindi è risultato

particolarmente interessante avere una forte struttura patrimoniale, che a fine 2007 era pari a 145,7 milioni.

All'interno della classifica che misura l'incisività delle finanziarie sul territorio, Finlombarda si colloca tra gli ultimi posti. Infatti la percentuale che indica il rapporto tra massa gestita e il totale impieghi del sistema bancario regionale tra il 2005 e il 2007 è pari a 0,22 per cento. Questo dipende dal fatto che in Lombardia ci sono sia molte imprese che molte banche. Altro aspetto significativo è che Finlombarda, sotto il profilo delle attività, è la finanziaria più equilibrata. Infatti il business è diviso tra margine derivante da strumenti finanziari (il 21%), commissioni derivanti dalla gestione di servizi per enti terzi (il 42%) e ricavi da attività di consulenza (37%). I primi due pilastri dovrebbero essere il core business, ma per i ricercatori è importante che una finanziaria sappia diversificarsi per sostenere i conti e le eventuali crisi.

La diversificazione del business

L'incidenza delle tre diverse attività sui ricavi delle 12 finanziarie regionali italiane (valori medi degli esercizi 2005-2006-2007)

